Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevita.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 92 n. 24

Domenica 12 giugno 2016

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

MISERICORDIOSI COME IL PADRE

Editoriale di Onofrio Losito

Dall'Europa a Molfetta, alla ricerca di una cultura del dialogo

Condividere il sogno di Francesco per attuarlo

È passato piuttosto sotto silenzio il discorso che Papa Francesco ha tenuto parlando ai leader europei arrivati in Vaticano per assistere alla cerimonia del *Premio Internazionale Carlo Magno*, che gli è stato conferito per il suo "impegno a favore della pace, della comprensione e della misericordia in una società europea di valori".

Parlando dell'identità Europea papa Francesco ha sottolineato come essa è, ed è sempre stata, un'identità dinamica e multiculturale, in aperto contrasto con le diverse politiche nazionali di chiusura delle frontiere per paura del diverso. Di qui il sogno di Papa Francesco di uno slancio nuovo e coraggioso, per una "rinascita" del "sogno" europeo, da attuarsi attraverso un nuovo umanesimo fondato sulla capacità di integrare, la capacità di dialogare e la capacità di generare. Occorre ripensare ad un'Europa giovane, "capace di essere ancora madre: una madre che abbia vita, perché rispetta la vita e offre speranze di vita". Un'Europa dove i giovani respirano l'aria pulita dell'onestà, amano la bellezza della cultura e di una vita semplice, non inquinata dagli infiniti bisogni del consumismo; dove sposarsi e avere figli sono una responsabilità e una gioia grande, non un problema dato dalla mancanza di un lavoro sufficientemente stabile. Un'Europa che promuove e tutela i diritti di ciascuno, senza dimenticare i doveri verso tutti".

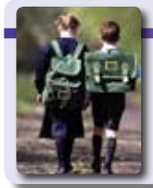
Un sogno che può essere reso possibile attraverso una cultura del dialogo che permetta di ricostruire il tessuto sociale, attraverso un "apprendistato", che ci aiuti a riconoscere l'altro come un interlocutore valido; come un soggetto da ascoltare, da considerare e apprezzare.

In quest'esercizio dialogico nessuno può limitarsi ad essere spettatore né mero osservatore. Tutti devono essere parte attiva nella costruzione di una società integrata e riconciliata. Questa cultura è possibile se tutti partecipiamo alla sua elaborazione e costruzione. Tutto questo esige "la ricerca di nuovi modelli economici più inclusivi ed equi, non orientati al servizio di pochi, ma al beneficio della gente e della società". Occorre passare da un'economia che punta al reddito e al profitto in base alla speculazione e al prestito a interesse, ad una economia sociale che investa sulle persone creando posti di lavoro e qualificazione.

Questo discorso pronunciato pochi giorni prima delle dimissioni del Sindaco di Molfetta, mostra quanto lontani si è nell'esercizio e nella ricerca di questa cultura del dialogo. Senza entrare nel me-

Continua a pag. 2

CHIESA • 2
Vescovo e sacerdoti a Roma per il Giubileo del clero e dei diaconi
R. de Bartolo



ATTUALITÀ • 3
Si conclude l'anno scolastico: scuola riformata o riformatrice?
A.M. Pappagallo

IL PAGINONE • 4-5
La festa di Pier Giorgio Frassati.
403 anni dell'Immacolata Concezione
La Pietà del Cozzoli a Roma
G. de Nicolo, O. Angione, P. Mancini

ESPERIENZE • 6
Evento Scout degli Ulivi per la festa di S. Giorgio
Animalisti contro il Papa
L. De Vanna, C. Tridente

EVENTI • 7
Percorso per genitori in attesa
Concluse le Ecclesiadi
Scagliola, Labombarda

In distribuzione

GIUBILEO Trenta sacerdoti della diocesi in pellegrinaggio a Roma con il Vescovo

Misericordiare per essere misericordiati

di **Roberto de Bartolo**

"Misericordiare per essere misericordiati": è un'espressione usata da Papa Francesco durante una sua meditazione sulla Misericordia; un'espressione nuda nella sua semplicità, ma essenziale e immediata, perché ci permette di percepire e cogliere appieno lo spirito della Misericordia in tutta la sua profondità e intensità. È altresì una chiave di lettura che il Papa ha offerto, soprattutto a noi sacerdoti, nei giorni 1-3 giugno scorso a Roma, durante il giubileo sacerdotale da lui voluto, per aiutarci a vivere come uomini e come ministri di Dio quest'anno della Misericordia.

Sicché, guidati dal nostro Vescovo Mons. Domenico Cornacchia e in spirito di pellegrini, in 30 sacerdoti della diocesi, ci siamo recati a Roma, dove abbiamo vissuto intensi momenti di preghiera, di riflessione, di meditazione.

Abbiamo attraversato la porta santa e fatto la professione di fede presso l'altare della Basilica di San Pietro. Successivamente ci siamo recati nella Basilica di S. Maria in Vallicella dove abbiamo ascoltato una meditazione del Cardinale Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura. Egli ci ha invitati a guardare la Misericordia così come la descrive Lutero, il quale così dice: "La misericordia di Dio è come il cielo che rimane sempre fermo sopra di noi. Sotto questo tetto siamo al sicuro dovunque camminiamo e ci troviamo", facendoci così comprendere che Dio è buono e misericordioso e la sua Misericordia è per tutti e per sempre.

Abbiamo quindi partecipato alla Santa Messa. Durante l'omelia il Cardinale Ravasi ci ha offerto altri spunti di riflessione molto sentiti. Infatti, se da una parte ci ha invitati a seguire le parole di San Paolo che parla di "ravvivare", cioè di rendere più ardente la nostra vita sacerdotale, dall'altra, per dare più senso al nostro ministero sacerdotale, ha citato Sant'Ambrogio, il quale così dice: "Dove c'è la Misericordia, là c'è Dio. Dove c'è solo rigore e sterilità ci sono forse i ministri di Dio, ma Dio non c'è."

Sono citazioni forti, alle quali non si può rimanere indifferenti, perché ci toccano molto profondamente e noi tutti siamo rimasti molto colpiti.

Il 2 giugno ci siamo portati presso la Basilica di Santa Maria Maggiore, dove abbiamo atteso e accolto con grande gioia ed emozione Papa Francesco, il quale ha offerto una meditazione molto profonda e diretta, come è nel suo stile. Difficile fare una sintesi di quanto ascoltato. Tuttavia è bello e giusto ricordare qualche passaggio particolare. Innanzitutto ha richiamato noi sacerdoti ad essere misericordiosi come peccatori pentiti, a *Misericordiare*, cioè a dare misericordia per *essere misericordiati*, cioè per ricevere misericordia. Ha quindi aggiunto che è importante lasciarsi purificare da Dio Padre e far sì che la misericordia non sia un photoshop. Ha poi ricordato che anche i Santi hanno ricevuto misericordia da Dio. Infine ci ha invitati a confidare di più nella Madonna, che ci guarda con affetto, attenzione e interesse gratuito.

Abbiamo accolto subito quest'invito, recandoci al Santuario del Divino Amore a Roma, dove abbiamo pregato la Vergine per le nostre parrocchie e la nostra diocesi e a Lei ci siamo affidati. L'esperienza giubilare a Roma è stata breve, ma intensa e preziosa. Il Signore certamente ci ha donato un'occasione di spiritualità, condivisione e apertura alla Misericordia.

dalla prima pagina

Onofrio Losito

rito delle vicende, peraltro abbondantemente rese note dalla stampa locale, emerge come tali dimissioni siano il frutto di una oggettiva difficolta a fare sintesi di atti e percorsi politici condivisi per il raggiungimento del bene comune della Città da parte della maggioranza di governo. Assenza di sintesi che cela segni evidenti del prevalere degli interessi personali su quelli collettivi.

Purtroppo, come spesso accade, la gran parte dei cittadini resta inerme non comprendendo tutti i complessi e lunghi passaggi che portano alla crisi di una amministrazione. Ne discende una sconfitta per la credibilità della stessa politica che stenta a decollare per razzolarsi in miopi giochi di interesse.

Compito della Chiesa e dei Cristiani è quello di andare incontro alle sconfitte, sofferenze e ferite dell'uomo, portando nel mondo la presenza forte e semplice di Gesù ed abitando tra gli uomini. Presenza che si realizza solo attraverso uomini e donne che, vivano il Vangelo senza cercare altro. Testimoni autentici cioè, radicati nel tessuto sociale e politico capaci di ridare l'acqua pura del Vangelo alle radici della citta, della nazione e dell'Europa, così come auspicato nel sogno di Papa Francesco.

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesco Altomare, Angela Camporeale, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Andrea Teofrasto
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2016)
€ 28,00 per il settimanale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Unione Stampa Periodica Italiana
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30
Altre informazioni su:

SCUOLA Si chiude un anno scolastico all'insegna delle novità conseguenti alla riforma introdotta dal decreto 107 "La buona scuola". Luci ed ombre di come è andata

Scuola riformata o riformatrice?

di **A. Michele Pappagallo**

È il dilemma degli ultimi 20 anni che investe a pieno titolo il sistema nazionale di istruzione pubblica e che, specialmente per l'ultima riforma, la cosiddetta legge sulla "Buona Scuola" (13 luglio 2015, n° 107), ha interessato in particolar modo la scuola secondaria inferiore e superiore.

Parlare di riforma mi sembra francamente eccessivo, perché nella legge in parola non ci vedo nulla di strutturale: non tanto perché dubito che il sistema di istruzione pubblico italiano avrebbe bisogno di un ennesimo intervento in tale direzione, ma perché il significato più profondo e semanticamente più autentico del termine "riforma" nulla ha a che vedere con quanto previsto e finora realizzato dalla L. 107. Tale affermazione scaturisce dalla consapevolezza che, al netto delle tante situazioni di criticità che caratterizzano la scuola italiana (cronica mancanza di fondi, precariato strutturale della classe docente, edilizia scolastica sempre più problematica, parziale integrazione della scuola privata nel sistema dell'istruzione pubblica, distacco sempre più ampio tra l'istituzione scolastica e le famiglie sui modelli educativi, elevato tasso di abbandono scolastico rispetto alla media europea), almeno sui risultati, la scuola italiana poggia su una base formativa (di gentiliana memoria) che continua a "sfornare" studenti culturalmente preparati, almeno nelle fasce alte e di eccellenza, e che non sono affatto tagliati fuori dalla possibilità di inserirsi nel mercato del lavoro, sia nazionale che europeo o internazionale. È una convinzione maturata sul campo e che scaturisce da un continuo confronto con gli standard formativi di studenti che provengono da molte nazioni europee e di oltre oceano. Tuttavia, utilizzando un giudizio sintetico sulle prospettive della legge 107, si può dire che essa contempla delle buone intuizioni all'interno di un sistema vecchio ed ancora burocraticamente elefantiaco, parafrasando il detto evangelico del «**vino nuovo in otri vecchi**».

Questi i punti salienti della "riforma":

- sistematica apertura della scuola al mondo del lavoro e al territorio, con l'introduzione dell'alternanza estesa anche agli ordini e gradi di scuola tradizionalmente esclusi da tale possibilità, come i licei;
- sdoganamento dei percorsi formativi innovativi (stage, tirocini, didattica laboratoriale) in un inquadramento curricolare più definito ed ufficiale;
- centralità degli obiettivi e delle competenze trasversali alle diverse discipline ed inquadramento degli stessi in percorsi di orientamento che coinvolgono gli studenti negli anni di frequenza scolastica, strategici per le maturazione delle scelte professionali;
- maggiore autonomia didattica delle scuole e definitiva consacrazione dei Dirigenti Scolastici nel ruolo di manager e guide delle istituzioni scolastiche, con poteri di assunzione diretta nei limiti stabiliti dalla legge;
- implementazione degli organici dei docenti con l'assegnazione alle diverse scuole, a respiro triennale, dei docenti in organico potenziato, necessari per il potenziamento dell'ampliamento dell'offerta formativa, vera rivoluzione copernicana nella scuola.

Ma quali le luci e le ombre dell'attuale legge sulla "Buona Scuola"?

Proviamo a dare una risposta. È senz'altro positiva l'intuizione di ampliare gli organici delle scuole con nuovi docenti che sono a disposizione delle istituzioni scolastiche per il funzionamento complessivo dei vari comprensori: tali docenti costituiscono, anche per la freschezza della loro esperienza scolastica, una ricchezza umana e professionale a disposizione delle scuole, degli studenti e delle famiglie e comportano una ventata di innovazione didattica ispirata dalle personali esperienze professionali pregresse.

Un aspetto, tuttavia, mi lascia molto dubbioso e basito: la progressiva perdita da parte della scuola del suo ruolo educativo e di agenzia titolata alla formazione globale dei cittadini. Il sospetto è che nella legge di "riforma" si è accelerata la dimensione politico-organizzativa dell'istruzione, subordinando a quest'ultima quella didattica, pedagogica e antropologica, voluta dai nostri padri costituenti nella Costituzione, nella quale la scuola è chiamata a svolgere un servizio paragonabile a quella di una pista di aeroporto che permette agli aerei di decollare per raggiungere mete lontane. Infatti, l'aver esteso l'alternanza scuola-lavoro a tutti gli ordini dell'istruzione pubblica secondaria superiore, senza tener conto delle diversità

territoriali e della diversità del tessuto produttivo nazionale nell'assorbire le domande di collaborazione tra scuola e territorio, significa considerare la scuola come un'azienda e non come un'agenzia educativa e questo fa compiere alla "riforma" due passi avanti ed uno indietro.

Infine il mancato esplicito riferimento ai saperi fondamentali e alla crisi di quella che i sociologi chiamano "l'autorità autorevole", che ha rotto l'alleanza tra genitori e professori, rischia di penalizzare gli studenti che parlano già linguaggi diversi e usano tecniche di apprendimento veicolate dalle nuove tecnologie dell'informazione e dai social network.

Sorge qui spontanea una domanda: quali cittadini la scuola di oggi vuole formare? La risposta sta nella storia degli ultimi trent'anni del nostro Paese in cui si sono registrati la quasi totale perdita nell'humus civico e del senso dello Stato, del Bene Comune, della legalità, delle istituzioni, della politica ed un aumento vertiginoso e quotidiano della corruzione, della violenza, della mancanza di ordine pubblico, dell'illegalità.

I momenti topici più critici che hanno caratterizzato la storia del nostro paese, per citarne qualcuno, tangentopoli e l'egemonia partitocratica nella gestione della cosa pubblica, la lotta alla mafia e al crimine organizzato, sembrano non insegnarci niente o quasi.

Già, la storia e quei saperi fondamentali della formazione umanistica che rischiano di essere sacrificati all'altare del tecnicismo e della produttività economico-finanziaria. Ma questa è un'altra storia.

Anzi, è un'altra scuola?

frater
foglio di collegamento delle Confraternite
Luce e Vita

Quinta edizione dell'iniziativa editoriale, promossa con l'ufficio diocesano confraternite, che intende aprire una finestra sul vasto mondo confraternale della nostra diocesi.
Ci abbiamo provato, in questo anno pastorale, ed è giusto fare una verifica per riproporci nel prossimo.
Auspichiamo pareri da parte di Priori, Padri spirituali e Confratelli, scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it

Il 4 luglio le Confraternite ricordano il Beato Piergiorgio Frassati

Esempio di servizio e di esercizio delle opere di misericordia

di **Giovanni de Nicolo**

Tra i domenicani, ma anche nei sodalizi che hanno fatto un cammino unitario in questi anni, è vivo il ricordo e il culto verso l'«uomo delle otto beatitudini». Nella parrocchia del Sacro Cuore di Molfetta è attiva l'associazione "Frassati" che ogni anno invita le confraternite della città. Come non ricordare quanto scrisse San Giovanni Paolo II, il 20 maggio 1990, durante la messa di beatificazione: «Tutta immersa nel mistero di Dio e tutta dedita al costante servizio del prossimo: così si può riassumere la sua giornata terrena».

È sempre un dono dall'alto la santità dell'uomo, impegnato a unificare la mente e il cuore e a una relazione nella carità, prima virtù del santo. In questo Giubileo della Misericordia vorrei soffermarmi sulla beatitudine "beati i misericordiosi perché troveranno misericordia" vissuta da Piergiorgio. In una testimonianza si legge che la sua meta preferita era il Cottolengo, dove confortava i miseri, fermandosi volentieri a parlare con loro. Condivideva qui dolci, denaro e vestiario. Come associato alla Conferenza di san Vincenzo affermava che non ci si poteva limitare all'intervento solo immediato, ma che ci volevano interventi massicci e collettivi. Come non notare la forte coerenza della sua scelta di frequentare la facoltà di scienze minerarie per poter giovare a quei lavoratori che operavano nelle condizioni più dure e disagiate delle miniere? Il nostro Beato sperimentava la misericordia frequentando la Confessione e la Comunione quotidiana, con l'Adorazione Eucaristica, con la recita del Rosario e la pratica del Vangelo. A proposito dei Sodalizi, in cui il primo fine è la santificazione e la formazione personale e comunitaria, vale la pena riportare quanto disse Benedetto XVI il 2 maggio 2010 rivolgendosi ai giovani: «(Frassati) visse con grande impegno la sua formazione cristiana e diede la sua testimonianza di fede, semplice ed efficace. Un ragazzo affascinato dal Vangelo delle beatitudini, che sperimentò tutta la gioia di essere amico di Cristo, di seguirlo, di sentirsi in modo vivo parte della Chiesa. Scoprite – diceva il papa – che vale la pena di impegnarsi per Dio e con Dio, di rispondere alla sua chiamata nelle scelte fondamentali e in quelle quotidiane anche quando costa». In questo contesto è stato opportuno pensare a livello nazionale a un **Cammino per giovani confrati**. Esso si svolgerà a Roma, nel quadro delle iniziative per il giubileo, e vedrà convergere confratelli fino a 35 anni per accompagnarli nella loro scelta di appartenenza ai rispettivi sodalizi. Le confraternite interessate possono iniziare a dare la propria adesione sulla base delle indicazioni scritte nel sito della Confederazione.

La Confraternita dell'Immacolata Concezione di Molfetta

403 anni e non sentirli...

di **Onofrio Angione**

Una data molto importante per la Venerabile Confraternita dell'Immacolata Concezione di Molfetta: ricorre il 403° anniversario dalla fondazione!

Il 26 Maggio 1613 il Vescovo Giovanni Bovio istituiva la Venerabile Confraternita dell'Immacolata Concezione, con sede presso la Parrocchia S. Bernardino, che s'impegnava a venerare la Vergine Immacolata, diffondendone il culto. L'impegno principale che si proponeva era di esercitare opere caritatevoli nei confronti dei poveri e sofferenti, ma soprattutto di assistere le giovani nubili rimaste orfane.

Inizialmente, per il culto dei fedeli, furono rea-lizzati nella suddetta Parrocchia (anticamente, insieme al complesso edilizio adiacente, era la sede dei Minori Osservanti) un altare e una tela raffigurante la Vergine Immacolata tra i SS. Francesco e Giovanni il Battista, risalente al 1589. Mentre nel XVIII secolo fu realizzata la statua lignea tuttora portata in processione.

La fede e la devozione per la Vergine è rimasta immutata negli anni, così come è rimasto quello spirito da grande famiglia che contraddistingue questa comunità confraternale.

L'attivismo dei giovani confratelli, accompagnati sempre dalla saggezza degli anziani, ha dato nuova linfa alla storica Confraternita, che si sta mettendo sempre più in luce per le innumerevoli iniziative religiose e civili.

Da qualche anno, è stata riproposta la storica Pia Pratica delle 12 stelle, che ha riscosso un notevole successo sia tra i fedeli della Parrocchia S. Bernardino, ove ha sede la Confraternita, sia tra le associazioni mariane cittadine in preparazione alla festa dell'8 dicembre.

La grande festa dell'Immacolata, iniziando dalla novena per poi avere il culmine nella processione cittadina che si svolge da qualche anno nella mattinata dell'8 dicembre, sta avendo sempre più riscontri positivi.

Grazie ai rapporti di gemellaggio che la Confraternita ha istituito con altre realtà confraternali italiane ed estere, alla festa dell'8 Dicembre prendono parte delegazioni di queste confraternite, con cui si è instaurato anche un rapporto di amicizia fraterna, ricambiata in più occasioni dalla partecipazione della delegazione della confraternita molfettese alle loro rispettive feste: Beata Vergine di Lourdes (Qrendy-Malta), SS. Crocifisso (Monreale), Addolorata (Taranto), Immacolata (Taranto), Montserrat (Siviglia-Spagna).

Le numerose attività della Confraternita hanno attirato sempre più nuovi iscritti e richiamato l'attenzione dei media. Poiché le confraternite hanno il compito di mantenere questi culti per portarli alle generazioni future, tutto ciò che si sta compiendo in questi anni, sarà solo una tappa di un lungo cammino che da 403 anni continua e proseguirà per tanti e tanti altri anni e secoli.

Auguri Confraternita!

Il pellegrinaggio romano della Pietà di Cozzoli

In cammino dal Santo Padre e verso il prossimo

di **Pasquale Mancini**

Lo avevamo detto prima di partire per il Solenne Pellegrinaggio della *Pietà* a Roma: saremmo tornati a casa pronti a riprendere con più forza il nostro percorso di laici impegnati all'interno di una società che ha quotidianamente bisogno di ognuno di noi.

A Roma abbiamo pregato, pianto, cantato al Signore.

Ora siamo tornati qui, a Molfetta, per mettere in pratica le esortazioni quotidiane di Papa Francesco, le preghiere del nostro Vescovo, per vivere più pienamente gli insegnamenti del Vangelo.

La Basilica di San Pietro, il centro del Mondo, ha aperto il suo portone centrale – evento di rarità assoluta ci hanno confessato stupiti gli addetti alla sicurezza – per accogliere la piccola Pietà dei Molfettesi.

Pellegrini di tutto il mondo hanno pregato insieme a noi accompagnando il lento incedere dei Confratelli dal Sacco Nero lungo la navata centrale, fin quasi al Baldacchino del Bernini.

Una commozione altissima ha coinvolto tutti i presenti nei pochi istanti in cui la *Pietà* di Cozzoli ha sostato di fronte al capolavoro di Michelangelo, prima di tornare a Casa. A Roma non abbiamo vissuto solo emozioni profonde, ma abbiamo toccato – tutti insieme – un momento d'incredibile partecipazione e preghiera collettiva. Il Pellegrinaggio dei Molfettesi è stato vero, onesto, intenso. Eravamo andati in Cammino dal Santo Padre. Da Lui siamo ripartiti: *In Cammino verso il Prossimo*.

In Cammino Verso il Prossimo: un gesto reale di solidarietà cristiana.

Abbiamo ricontattato i partecipanti al Pellegrinaggio, gli organi d'informazione (locali) che se ne sono interessati, i *social media* inondati da migliaia di fotografie e video provenienti da mezzo mondo e abbiamo attivato con tutti loro una grande campagna di raccolta fondi da destinare alle Opere di Carità dell'Arciconfraternita della Morte dal Sacco Nero.

Con questa raccolta (che parte da quanto siamo riusciti a raccogliere e risparmiare proprio dal Pellegrinaggio Giubilare, storico, del 22 maggio 2016) intendiamo potenziare quanto già fatto con l'iniziativa *Befana del Confratello* del gennaio 2015, quando destinammo grosse quantità di alimenti alle famiglie più povere della nostra Città. È questo il nostro modo di mettere ciò che sappiamo fare al servizio del Prossimo. È questo il nostro modo di vivere da Cristiani. È questo il modo che conosciamo per coniugare la fede e la devozione con il bisogno di atti concreti di solidarietà.

È possibile aderire alla raccolta fondi "In cammino verso il prossimo. Un gesto quotidiano d'amore" versando sul conto corrente postale della Arciconfraternita (n. 1025165612) o passando in oratorio la sera o ancora bonificare sul conto corrente bancario (Unicredit Iban: IT 27 G 02008 41562 000 103 384 685) con la causale "opere di carità-Roma".

Agenda confraternale

S. Antonio · Molfetta

Oltre la Tredicina in onore del Santo

A conclusione della tradizionale Tredicina in onore del Santo di Padova, il 12 giugno, alle ore 23.00, sarà officiato il Beato Transito del Santo nel raccoglimento e nella meditazione (inizio del rito dall'ingresso laterale del Duomo, con breve fiaccolata verso la Chiesa di Sant'Andrea). Triduo Solenne (10-11-12 giugno) affidato a don Nicola Azzollini, già Assistente Spirituale della Confraternita per circa 40 anni.

Il 13 giugno, festa liturgica di Sant'Antonio, la Santa Messa sarà celebrata alle ore 7.00, 8.00, 9.00, 10.00, 17.45 e 19.00, mentre la Messa delle ore 11.30 sarà officiata dal vescovo S.E. Rev. Mons. Domenico Cornacchia. Durante tutta la giornata sarà distribuito il pane votivo benedetto, mentre, come consuetudine, Confratelli e Consorelle, accompagnati da un sacerdote, visiteranno anziani e ammalati, a cui sarà portato il pane votivo e somministrata la Sacra Eucarestia.

Infine, sabato 18 giugno sarà officiato, dopo la santa Messa delle ore 19.00, la Liturgia dei Simboli di Sant'Antonio, mentre la processione, si svolgerà il 19 giugno (dalle ore 18.00), secondo il tradizionale itinerario.

Ai consueti appuntamenti, quest'anno si aggiungono, dal 14 al 17 giugno, le celebrazioni eucaristiche per la Giornata dedicata al suffragio dei Confratelli e delle Consorelle defunti (martedì 14 giugno, ore 19.00), per la *Giornata dedicata alla Famiglia e alla Vita Consacrata* (mercoledì 15 giugno, ore 19.00), per la *Giornata dedicata ai fanciulli* (giovedì 16 giugno, ore 19.00) e per la *Giornata dedicata agli Anziani, agli Ammalati, alle vittime delle povertà materiali e spirituali* (venerdì 17 giugno, ore 19.00). In particolare, durante la Santa Messa del 16 giugno, i bambini presenti saranno benedetti ed affidati a Sant'Antonio. Allo stesso modo, durante tutte le altre celebrazioni dedicate, famiglie, consacrati, ammalati e anziani (laddove possibile) sono invitati a partecipare. Un periodo intenso, dunque, da vivere in intimità col Santo più invocato e conosciuto al mondo.

Suffragio, S. Rocco, Carmine · Ruvo

GIUBILEO Polemica per una errata interpretazione delle parole del Santo Padre

Levata di scudi degli animalisti contro il Papa

di **Cosmo Tridente**

Nella mattina di sabato 14 maggio u.s. Papa Francesco ha tenuto in Piazza San Pietro un'udienza giubilare – uno dei tanti eventi del Giubileo straordinario iniziato a dicembre – in cui ha anche parlato dei casi in cui certe persone sembrano essere interessate di più ai loro animali domestici che alle altre persone.

Sotto una pioggia battente, mentre ammoniva i presenti a non confondere la «pietà con il pietismo», il Papa ha voluto portare come esempio proprio «la compassione che proviamo per gli animali che vivono con noi» rendendo il concetto ancora più esplicito: «accade che a volte si provi questo sentimento verso gli animali, e si rimanga indifferenti davanti alle sofferenze dei fratelli». È sintomatico, afferma il Papa, che mentre i principali mali del mondo siano la denutrizione, la tratta degli esseri umani e la corruzione, le maggiori spese, dopo quelle per la cura di sé, siano destinate alla cura degli animali, che il Papa definisce provocatoriamente mascotte, sottintendendo che sono considerati alla stregua di bamboline.

La diatriba su queste parole nasce dall'equivoco che il Papa esorti a non affezionarsi agli animali. Non è così. La questione che intende abbracciare è ben più ampia, e ha lo scopo di sottolineare la poca coerenza di chi si professa un instancabile paladino dei diritti degli animali, ma che si mantiene del tutto freddo quando si tratta di fare del bene ad un proprio simile con un atteggiamento quasi di disprezzo. "Per Gesù – continua Francesco – provare pietà equivale a condividere la tristezza di chi incontra, ma nello stesso tempo a operare in prima persona per trasformarla in gioia". Personalmente ammiro Papa Francesco per il suo linguaggio immediato e spesso fuori dalle righe, che tuttavia va compreso bene. L'alzata di scudi degli animalisti mi pare stucchevole visto che ci troviamo di fronte al primo Papa della storia che ha dedicato un'intera enciclica alla salvaguardia del creato e ha mostrato più volte la sua vicinanza a tutte le creature di Dio, invitando alla sensibilità e all'amore per gli animali.

Quello del Papa è un accorato appello a scrollarsi dal proprio egoismo, per venire incontro a chi soffre, per provare quell'empatia di sentimenti che sempre più spesso si trasferisce nei confronti degli animali. Essi sono comunque degni di ricevere l'affetto del padrone, ma certo non si può e non si deve confondere questo legame con la pietà che si rivolge ad una persona bisognosa.

AGESCI Raduno della "Zona Scout degli Ulivi"

Evento Scout San Giorgio

di **Leonardo De Vanna**

Nei giorni 24 e 25 aprile 2016 si è tenuto un grande raduno Scout in onore del nostro Santo Patrono "San Giorgio", presso la località "Serra Cecibizzo", in agro di Corato, per realizzare attività ed imprese all'insegna dello spirito di avventura, che hanno visto protagonisti circa 200 ragazzi, guidati da una trentina di Capi Educatori della "Zona Scout degli Ulivi" *(che include la nostra diocesi, ndr).*

L'obiettivo prioritario è stato la crescita dei ragazzi/e come "Buoni Cittadini e Buoni Cristiani per realizzare nel mondo il Sogno di Dio", seguendo il percorso "Dal Sogno al Segno", in virtù del quale attraverso le Imprese di Reparto o di Squadriglie gli EG (Esploratori/Guide) sono stati chiamati a realizzare i propri Sogni producendo e lasciando dei Segni sul territorio.

A questo scopo, abbiamo preparato un taccuino per i momenti di preghiera comunitari del mattino e della sera, con brani di don Tonino Bello e di Papa Francesco sulla "bellezza" e sulla salvaguardia della nostra Terra se vogliamo crescere come "Buoni Cittadini e Buoni Cristiani".

Per don Tonino la bellezza va coltivata con la poesia, con il sogno, con la fantasia, con la cultura, perché è la bellezza che salverà il mondo, questo nostro mondo deturpato dal degrado ambientale e dal nostro egoismo, dai nostri interessi economici. A questo proposito, Papa Francesco non è da meno, dedicando un' intera enciclica *Laudato si'* alla bellezza di questa Terra, da salvare e tutelare a tutti i costi prima che sia troppo tardi.

Il Papa ci sferza ad essere rispettosi dell'ambiente a tutti i livelli ed esorta tutti, ognuno di noi, a fare la propria parte evitando spreco di alimenti, di acqua, di energia elettrica oppure amando la sobrietà, tenendo uno stile di vita rispettoso delle fragilità che affliggono l'umanità.

Oltre al taccuino, i Segni li abbiamo lasciati attraverso le attività svolte: il bosco, la pseudo steppa murgiana, il fenomeno del carsismo, attività di topografia, la bonifica di un'area limitrofa con raccolta di rifiuti e relativo smaltimento, il ripristino di muretti a secco, dove i ragazzi si sono cimentati con il meticoloso recupero di muretti diroccati, scoprendo quanto siano importanti per la conservazione di un vero bioecosistema, necessario per la condensazione dell'acqua vitale per flora e fauna presenti: alcune di queste attività si sono avvalse della metodologia degli educatori ambientali dell'associazione "ECOèVITA".

In sintesi si è voluto realizzare un efficace passaggio dal sapere al saper fare, dalla conoscenza del territorio ad un uso consapevole dello stesso mettendo in assoluta evidenza l'utilità, il ruolo e le normative relative alle aree protette, e nel caso specifico del "Parco Nazionale dell'Alta Murgia".

In conclusione, possiamo dire che l'evento, nel complesso, per gli EG è risultato abbastanza soddisfacente e coinvolgente. Noi della PTG non possiamo che essere soddisfatti per la realizzazione dell'evento, dalla cui esperienza ne usciamo arricchiti in termini di competenze e di relazioni, ma soprattutto in termini di disponibilità nella logica del servizio all'Agesci.

CONSULTORIO DIOCESANO Concluso il percorso per Genitori in attesa

Il dono più grande... la Vita

di **Paolo Scagliola e Maria Grazia la Forgia**

La Grazia di un figlio per una coppia di sposi è un grande dono di Dio, gratuito e frutto d'amore. Come ci ricorda Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*, ogni nuova vita «ci permette di scoprire la dimensione più gratuita dell'amore, che non finisce mai di stupirci». La gratuità dell'amore è alla base di una coppia che sceglie di camminare e costruire insieme la propria vita: prima come fidanzati, poi come sposi e quindi come famiglia.

La forza di una coppia che diventa *Famiglia* sta nella capacità di superare l'*IO* e il *TU e* costruire il *NOI.* All'amore coniugale non va applicata la regola matematica dell'uno più uno uguale due, ma quella per cui: uno per uno fa sempre uno, una famiglia; uno PER l'altro, uno CON l'altro per *dare vita ad una nuova vita*.

Questa idea di famiglia è emersa più volte durante gli incontri del percorso di accompagnamento alla nascita, **"Accogliere la vita. Aspetti relazionali, medici ed etici dell'attesa di un figlio"** organizzato dal Consultorio Familiare Diocesano di Molfetta. Sin dal primo incontro le numerose coppie che vi hanno preso parte sono state invitate a pensarsi non solo come una madre ed un padre, ma come genitori in attesa, un'attesa che non riguarda solo la mamma, ma la coppia, un'attesa da vivere insieme: uno con l'altro e uno per l'altro. Ogni incontro è stato programmato e pensato per entrambi i genitori; i papà sono stati resi protagonisti sin dall'inizio del percorso vissuto più intimamente dalla mamma, ma che ha bisogno di tutto il loro amore, già dai primi giorni di vita nel grembo materno.

Il percorso svolto insieme ai responsabili del consultorio e a tutti gli esperti e i professionisti che di volta in volta ci hanno accompagnato (ginecologa, pediatra, ostetrica, psicologa, psicoterapeuta, musicoterapista, nutrizionista), ha aiutato ciascuno dei futuri genitori a prendere più coscienza di questo periodo di attesa, talvolta vissuto tra ansie e preoccupazioni, ma altrettante gioie e conquiste. Un percorso di crescita che ha avuto il merito di far sviluppare una maggiore consapevolezza del dono che attende le mamme e i papà e di superare la paura di non sentirsi all'altezza delle situazioni, nella certezza di non essere soli in questo cammino. Per questo, il nostro vescovo, Mons. Domenico Cornacchia, che ha preso parte all'incontro conclusivo, ha affidato con la sua preghiera le coppie dei futuri e neo-genitori, nonché le piccole vite che a breve nasceranno, alla protezione della Madonna.

A conclusione di questo tratto di strada fatto insieme ad altre coppie "in attesa" vogliamo consegnare il bellissimo messaggio che abbiamo ricevuto il giorno del nostro matrimonio dal caro don Gino Martella: *«Non fate mai mancare ai vostri figli le storie della buonanotte, soprattutto consentite loro di ascoltare la "storia di mamma e papà". Purtroppo non è sempre facile, ma quando ai figli si dà questa possibilità è la favola più bella che si possa raccontare!»*

SPORT La felice riuscita ha ripagato ogni sforzo organizzativo

Si concludono le Ecclesiadi n.11

di **Gaetano Labombarda**

Venerdì 10 giugno 2016, con la festa finale si è conclude l'undicesima edizione dell'Ecclesiadi, olimpiadi diocesane. Nell'arco di questa kermesse, durata circa due mesi, si sono visti in competizione ragazzi e non, di ogni genere e provenienza, proprio per osservare quello spirito di accoglienza e di evangelizzazione che caratterizza il Giubileo della Misericordia indetto dal nostro amato papa Francesco. La manifestazione ha richiesto un grosso impegno nell'organizzazione logistica e soprattutto nella gestione dei giocatori e della tifoseria per far sì che quel fair play, elemento decisivo per stabilire il punteggio della classifica finale delle squadre, fosse applicato e praticato. Come menzionato nel video di presentazione della manifestazione abbiamo cercato di far emergere dai partecipanti il meglio che è insito nella loro indole: tenacia, passione, destrezza, complicità, gioco di squadra, insomma li abbiamo accompagnati nel prendere coscienza delle qualità che il Signore ha donato loro, esortandoli a metterle in comune come avveniva nelle prime comunità cristiane. A giochi finiti si può giungere alla conclusione che l'Ecclesiadi possono essere considerate davvero uno strumento di evangelizzazione, perché ha consentito ad alcuni ragazzi che, anni or sono si erano allontanati dalla Chiesa, di rivivere la felice esperienza di partecipare alla celebrazione eucaristica e anche di dar vita a momenti di preghiera fino a quel momento a loro sconosciuti.

Facendo un consuntivo di questo evento si può dire: tante le medaglie assegnate, tante vittorie mancate, tanti i rimpianti, ma quello che conta è aver partecipato vivendo l'agonismo con gioia, semplicità e fraternità, per cui non ci resta che concludere con una citazione di san Paolo, maestro nell'usare la metafora dello sport: «Non che io abbia già conquistato il premio o sia arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo. (...) Dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù (cf Fil 3,12-15).

SPIRITUALITÀ

XI DOMENICA T.O.

3ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: 2Sam 12,7-10.13
Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai

Seconda Lettura: Gal 2,16.19-21
Non vivo più io, ma Cristo vive in me

Vangelo: Lc 7,36 - 8,3
Sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato

La vita sarebbe più bella e meno difficile se scoprissimo che ciò che vale davvero è il bene che possiamo fare a qualcuno. La tristezza e la malinconia che spesso incatenano il cuore di tante persone può essere per noi un trampolino da cui slanciarci energicamente, un'occasione da non perdere: tuffarci in un mare di bene. E pensare che basterebbe un gesto d'amore a ravvivare l'animo afflitto e sofferente di una persona che ha bisogno che qualcuno la guardi con tenerezza e misericordia; un gesto simile ha una potenza tale da investire anche noi di un amore grande percependo la grazia del perdono che, con il balsamo della misericordia, sana anche le nostre ferite perché a chi molto ama, molto sarà perdonato.
L'episodio del Vangelo di questa domenica ci presenta la figura della donna peccatrice che, saputo della presenza di Gesù nella casa di Simone il fariseo, si precipita portando con sé un vaso di profumo.
Ella, che tanto nella sua vita aveva cercato l'amore e desiderava essere amata, ora vede questo amore prendere carne visibilmente davanti a lei e non può fare a meno di piangere e di lavare i piedi di Gesù con le sue lacrime, asciugarli con i suoi capelli e cospargerli con olio profumato. La scena suscita sdegno nei presenti perché quella donna per loro era solo una peccatrice che avrebbe portato per sempre quella nomea e quella reputazione. Davanti a questa scena così umana Gesù non può fare a meno di provare compassione e tenerezza riversando su di lei la sua infinita misericordia. L'atteggiamento di umiltà della donna dovrebbe caratterizzare la nostra vita ed esprimersi in gesti instancabili di amore perché la carità copre una moltitudine di peccati. Alla maniera di Papa Francesco potremmo dire che "il Signore non si stanca di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono". Allora impegniamoci a fare del bene perché nell'amore si cresce e si impara, provando a farlo ogni giorno concretamente e sentiamo anche per noi quelle parole che Gesù rivolse alla peccatrice: «La tua fede ti ha salvata».

di **Mirco Petruzzella**

RECENSIONE A 5 anni dalla morte del Maestro molfettese

Don Salvatore Pappagallo Maestro Visionario

di **Digressione Music**

Il catalogo di Digressione Music si arricchisce di altri due titoli di alto spessore culturale, due opere di raro fascino ed intensità che si inseriscono nella mission dell'etichetta pugliese, da sempre attenta alla valorizzazione delle eccellenze della musica classica italiana.

Dal 17 giugno saranno infatti presentati "**Don Salvatore Pappagallo. Maestro Visionario**" e "**Guitar Recital**", di **Chiara Fabbri**.

L'opera di valorizzazione del repertorio classico e sacro legato alla Puglia prosegue con un omaggio all'indimenticato sacerdote e compositore molfettese don Salvatore Pappagallo (1931-2011), dal cui repertorio sono proposte sette composizioni eseguite dal Coro e Orchestra "Josquino Salepico" e dall'Ensemble "Dvorak" di cui lui stesso fu fondatore. Spaziando dalle suggestive alchimie musicali de *Le Nozze di Cana*, allo stupefacente mottetto per coro a tre voci femminili che è *Cessate di uccidere i morti* su testo di Ungaretti, il disco ci regala momenti di rara bellezza come *Alleluja e Salmo Messianico*, invenzione in cinque parti per organo sui temi dell'Allejuia Gregoriano e del Corale della *Passione Secondo Matteo* di J.S. Bach, o le cantate *Le Beatitudini* e *Jerusalem*, espressione di una vena ispiratrice feconda come non mai, fino a toccare la conclusiva *Coelorum lumen influit*, mottetto inedito, concepito con la solita deferenza verso il paradigma dell'antica polifonia classica, ma capace di sbalordire e di

intrigare quando si tenti di decostruirne l'impianto compositivo.

Insomma non un semplice omaggio, ma la celebrazione di un genio compositivo dalla fede vibrante ed intensa. **"Don Salvatore Pappagallo. Maestro Visionario" verrà presentato il 17 giugno, alle 20.30 presso l'Auditorium "A. Salvucci" del Museo diocesano a Molfetta**, in occasione del quinto anniversario della morte del sacerdote e compositore pugliese.

Parr. S. Bernardino - Molfetta

Amore sempre, oggi come ieri

L'Azione Cattolica della Parrocchia San Bernardino propone lo spettacolo "Amore sempre, oggi come ieri", ispirato a "I promessi sposi", il 12 giugno all'Anfiteatro di Ponente (ingresso ore 20.00, sipario ore 20.30).

Chiesa locale

Assemblea del clero e diaconi

Mercoledì 15 giugno 2016, dalle ore 9.30 alle 13.00, presso Casa Betania a Terlizzi, è convocata l'Assemblea del clero e dei diaconi sul tema "Il rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente". Relatore: mons. Ezio Falavegna, parroco della parrocchia SS. Apostoli in Verona e Segretario della Commissione Presbiterale Nazionale della CEI.
Il programma della giornata prevede:
- ore 9.30: ora media;
- ore 9.45: relazione sul tema e discussione in assemblea;
- ore 13.00: pranzo con la fraternità francescana di Betania.

Caritas diocesana

Bando per il Servizio civile

Ha per titolo "Eccomi" il bando della Caritas diocesana per il Servizio Civile nazionale, che sarà epletato presso la Casa di Accoglienza "Don Tonino Bello" in assistenza ad adulti disagiati. Sei i posti disponibili. I volontari effettueranno 30 ore settimanali in 5 giorni di servizio. Le domande vanno presentate con PEC o per posta/corriere o a mano, tramite compilazione dell'Allegato 2 e dell'Allegato 3 e devono pervenire all'Ente entro le ore 14.00 del 30 giugno 2016. Tutte le informazioni e i moduli sono scaricabili dal sito diocesano *www.diocesimolfetta.it*, nella home page e nella sezione Documenti/Caritas. Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi presso la Casa d'Accoglienza in via C. Pisacane n.95 a Molfetta il martedì e il giovedì dalle 19.00 alle 20.00 chiedendo di Mariachiara Pisani.